

Scuola estiva al Museo di Calci 2016

Lucia Stelli

L'ambiente di apprendimento (pagg. 26-27 Indicazioni nazionali)

Una buona scuola primaria e secondaria di primo grado si costituisce come un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni.

A tal fine è possibile indicare, nel rispetto dell'autonomia delle scuole e della libertà di insegnamento, **alcuni principi metodologici che contraddistinguono un'efficace azione formativa** senza pretesa di esaustività.

...

Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi contenuti. Nel processo di apprendimento **l'alunno porta una grande ricchezza di esperienze e conoscenze acquisite fuori dalla scuola** e attraverso i diversi media oggi disponibili a tutti, mette in gioco aspettative ed emozioni, **si presenta con una dotazione di informazioni, abilità, modalità di apprendere che l'azione didattica dovrà opportunamente richiamare, esplorare, problematizzare**. In questo modo l'allievo riesce a dare senso a quello che va imparando.

Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità, per fare in modo che non diventino disuguaglianze.

La scuola deve progettare e realizzare percorsi didattici specifici per rispondere ai bisogni educativi degli allievi. Particolare attenzione va rivolta agli alunni con cittadinanza non italiana ... Questi alunni richiedono **interventi differenziati che non devono investire il solo insegnamento della lingua italiana ma la progettazione didattica complessiva della scuola e quindi dei docenti di tutte le discipline**. L'integrazione degli alunni con disabilità...inoltre...richiede un'effettiva progettualità, utilizzando le forme di flessibilità previste dall'autonomia e le opportunità offerte dalle tecnologie.

Favorire l'esplorazione e la scoperta, al fine di promuovere il gusto per la ricerca di nuove conoscenze. In questa prospettiva, **la problematizzazione svolge una funzione insostituibile**: sollecita gli alunni a individuare problemi, a sollevare domande, a mettere in discussione le conoscenze già elaborate, a trovare appropriate piste d'indagine, a cercare soluzioni originali...

Incoraggiare l'apprendimento collaborativo... La dimensione sociale dell'apprendimento svolge un ruolo significativo. In tal senso, **molte sono le forme di interazione e collaborazione che possono essere introdotte** (dall'aiuto reciproco all'apprendimento cooperativo, all'apprendimento tra pari), sia all'interno della classe, sia attraverso la formazione di gruppi di lavoro con alunni di classi e di età diverse...

Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere, al fine di **"imparare ad apprendere"**...

Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa. **Il laboratorio, se ben**

organizzato, è la modalità di lavoro che meglio incoraggia la ricerca e la progettualità, coinvolge gli alunni nel pensare, realizzare, valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, **e può essere attivata sia nei diversi spazi e occasioni interni alla scuola sia valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento.**

Il Museo come risorsa, luogo d'incontro e di progettazione comune

I musei non sono più i luoghi della "conservazione" ma sono ambienti privilegiati di divulgazione dei saperi e in quest'ottica curano anche l'aspetto didattico offrendo alle scuole la possibilità e l'opportunità di usufruire dei propri laboratori per sviluppare un'educazione scientifica non libresca, più rispondente agli orientamenti ministeriali. La possibilità di fare una didattica secondo i principi metodologici delle Indicazioni nazionali, richiede però una stretta collaborazione tra scuola e museo poiché l'attività museale deve inserirsi nella programmazione curricolare della classe, come parte integrante di un progetto educativo nel quale il processo di apprendimento coinvolge sia il lavoro svolto a scuola sia le esperienze al museo. Predisporre un percorso che coinvolga istituzioni esterne e classe esige un'organizzazione molto accurata che richiede, in particolare nella parte preparatoria, la disponibilità dei docenti e del personale del Museo a lavorare insieme. E' necessario quindi investire molto tempo in questa collaborazione perché si deve creare una conoscenza personale tra le due componenti, l'insegnante deve costruirsi una buona conoscenza delle collezioni del museo per poter scegliere cosa utilizzare e come utilizzarlo e l'esperto museale deve misurarsi e inserirsi in un sistema di didattica curricolare. Tutto ciò comporta lavoro extra, ma solo così l'alunna/o riconoscerà l'attività al museo come parte integrante dell'attività curricolare e non vivrà l'uscita al museo come un passatempo.

Una collaborazione siffatta porterà anche a mettere a punto verifiche per la valutazione degli obiettivi raggiunti e per saggiare la qualità del lavoro svolto, per capire gli eventuali errori didattici e apportare adeguate modifiche. Alla fine permetterà anche di documentare alcune esperienze in modo da renderle fruibili da tutte le scuole.

La realizzazione di una collaborazione così stretta che richiede un così grande investimento in termini di tempo e risorse umane, non può contare solo sul volontariato di docenti sensibili alle tematiche delle scienze naturali. Ecco quindi che la scuola estiva può costituire il contesto migliore per lavorare insieme a partire dalle scelte didattiche, atte a promuovere apprendimenti significativi tali da garantire il successo formativo per tutti gli alunni. D'altra parte la scuola estiva in museo è nata proprio con **l'obiettivo di giungere a forme sempre più compartecipate di didattica scientifica attraverso una**

collaborazione diretta, stretta e programmata tra docenti e operatori museali. Solo così la scuola troverà nel museo il contesto ideale per i propri laboratori didattici e il museo renderà alle proprie collezioni la valenza di strumento formativo.